

Quattro statuette a “Vita di P” di Ang Lee. Jennifer Lawrence miglior attrice Anne Hathaway e Waltz migliori non protagonisti. Dalla Casa Bianca, a sorpresa, l’annuncio di Michelle Obama

# Un Oscar per tutti

## L’Academy stoppa Lincoln vince Daniel Day-Lewis ma il migliore è “Argo”

**Poche le sorprese in una serata che ha sparso vittorie senza individuare un solo trionfatore**

**Il riconoscimento per il film straniero va a “Amour” dell’austriaco Michael Haneke**

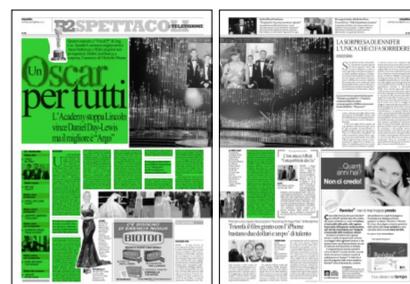
SILVIA BIZIO

**U** LOS ANGELES n’autocelebrazione come sempre, ma Hollywood sembra aver superato se stessa in questa edizione degli Oscar: dalla vittoria di *Argo* — un film su come il cinema possa funzionare da salvagente in una difficilissima situazione politica — all’apparizione a sorpresa, in diretta dalla Casa Bianca, della first lady Michelle Obama, che dopo aver fatto un toccante discorso sull’importanza dell’arte per i giovani di tutto il mondo ha aperto la busta con il nome del film vincitore. Lo show ha celebrato 50 anni di James Bond e i musical che hanno fatto la storia del cinema, riportando sul palco i protagonisti di alcuni di quei film, da Chicago a *Les Misérables*. Barbra Streisand è tornata a cantare (*The way we were*) dopo un’assenza di oltre 35 anni, poco prima dell’In Memoriam

in cui sono stati ricordati anche Carlo Rambaldi e Tonino Guerra, mentre la settantaseienne Shirley Bassey ha provato che gli anni sono solo numeri intonando *Godfinger*. Chi si aspettava risate a crepapelle e offese da parte del comico Seth MacFarlane ha dovuto presto ricredersi: il palcoscenico degli Oscar non permette un’irriverenza esagerata, come ha fatto notare William Shatner intervenendo nei panni del Capitano Kirk dalla navicella di Star Trek per salvare l’Oscar dal distruttore Mac Farlane: la canzone *We saw your boobs*, abbiamo visto le tue tette, diretta alla maggior parte delle attrici presenti in sala, è stata accolta con qualche imbarazzo. E per quanto sia sembrato lungo, lo spettacolo non ha battuto record: il più lungo rimane quello del 2002 presentato da Whoopi Goldberg (4 ore e 23 minuti). Questo non ha impedito a MacFarlane di scherzarci sopra: «Emanuelle

Riva (86 anni) aveva 9 anni quando è cominciato questo show», ha detto il presentatore.

Poche le sorprese in una serata che ha sparso vittorie senza individuare un chiaro vincitore e per lo più ignorando *Lincoln* di Steven Spielberg, arrivato con 12 candidature e finendo con solo due statuette: per il miglior protagonista (facendo di Daniel Day Lewis il primo uomo ad aver vinto tre Oscar in quella categoria) e per la scenografia di Rick Carter. La prima sorpresa è arrivata all’inizio della serata con la vittoria di Christoph Waltz per *Django Unchained* (un premio se non altro affet-



tivo sembrava destinato per *Il lato positivo* a Robert De Niro, che non vince un Oscar da *Toro Scatenato* nel 1980), cui è seguita quella di Quentin Tarantino per la sceneggiatura originale di *Django*. «Non sono un filmmaker americano ma del pianeta», ha detto più tardi lo scrittore/regista in sal stampato, «e faccio film per tutto il pianeta. Le critiche a *Django* mi vanno benissimo, perché hanno fatto parlare del film». Sorpresa anche per la vittoria di Ang Lee per la regia di *Vita di Pi* che ha conquistato il maggior numero di statuette: 4, e per il premio ex equo per il montaggio del sonoro per *Skyfall* e *Zero Dark Thirty* (il film di Katherine Bigelow praticamente escluso dalle vittorie): un ex equo, rarissimo dato il numero di 6000 votanti dell'Academy, era successo solo sei volte nella storia (famosi nel 1931 per Fredric March e Wallace Berry e nel 1968 per Barbra Streisand e Katherine Hepburn come migliori attrici).

«So cosa pensate, che siamo i tre produttori più sexy al mondo», ha detto Grant Heslov, coproduttore con George Clooney e Ben Affleck di *Argo*, nell'accettare la statuetta per miglior film. Quando Affleck ha finalmente preso la parola ha osservato come in quest'industria i risentimenti non fanno bene a nessuno, serenamente vendicandosi per la mancata candidatura alla regia: il suo *Argo* è stato il primo film a vincere l'Oscar più importante dell'anno senza venir candidato alla regia da *A spasso con Daisy* nel 1989. Incidenti e fortune sul fronte della moda: l'enorme abito di Christian Dior di Jennifer Lawrence l'ha fatta inciampare salendo i gradini verso il palco per ricevere la statuetta come migliore attrice protagonista per *Il lato positivo*: «So che lo fate per consolarmi», ha detto ridendo la 21enne attrice al pubblico che le ha tributato la standing ovation. E si è confermata la leggenda sullo smoking porta fortuna di Domenico Vacca, il designer di Bari più conosciuto in America che in Italia: indossavano i suoi abiti Forest Whitaker, Alan Arkin e Melissa Etheridge quando hanno vinto l'Oscar e anche quest'anno Daniel Day Lewis non lo ha smentito scegliendo il suo smoking blu scuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le statuette**
**Miglior film**

▶ **"ARGO"**  
 Ben Affleck


**Miglior regista**

▶ **ANG LEE**  
*"Vita di Pi"*

**Miglior attore protagonista**

▶ **DANIEL DAY-LEWIS**  
*"Lincoln"*

**Miglior attrice protagonista**

▶ **JENNIFER LAWRENCE**  
*"Il lato positivo"*

**Miglior attore non protagonista**

▶ **CHRISTOPH WALTZ**  
*"Django Unchained"*


**Miglior attrice non protagonista**

▶ **ANNE HATHAWAY**  
*"Les misérables"*

**Miglior film straniero**

▶ **"AMOUR"**  
 Michael Haneke